



TESTIMONIANZA

offrire opportunità inedite di vita vera alla luce del Vangelo

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: “Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. (Gv 13, 12-15)

“I giovani sono attratti da figure vere, autentiche, che con il loro esempio vivono valori alti, anche contro corrente. Guardano con curiosità il mondo degli adulti e pretendono da loro una testimonianza in grado di annunciare che crescere è bello e che diventare adulti è una chiamata importante (e mai conclusa). Per questo è sempre significativo per un giovane, oltre alla partecipazione ad una precisa iniziativa, l’incontro personale con uomini e donne credibili e attraenti nella vita di fede. L’attrazione e il contagio (Cfr. EG 14) avvengono anche tra “pari”: un giovane che manifesta la gioia della propria fede è una testimonianza più eloquente di qualsiasi discorso su Gesù. Anche per questo ognuno, grande o piccolo che sia, si deve sentire “mandato” a testimoniare la gioia del Vangelo lì dove si trova.” (CQG n. 40).

Cfr. EG 9, 42;
EN 41;
EG 150-151;
EVBV 29

Potrebbe essere importante dedicare un tempo alla formazione degli educatori che non prenda in considerazione solo il “saper fare” ma che favorisca un cammino di autoconsapevolezza sul proprio cammino personale e spirituale.

Come si è letto nel brano riportato della lettera pastorale *C’è qui un giovane*, si può intendere la testimonianza come un **modo di essere** richiesto sia agli educatori che accompagnano i giovani sia agli stessi giovani in una relazione tra pari.

È un modo di essere che si espliciterà in azioni concrete ma ha la propria sorgente in **chi si è** in riferimento alla propria storia, ai propri valori fondanti e a ciò che si ritiene significativo nella propria vita.

Infatti, parlando di educazione, non si fa primariamente riferimento a contenuti e prassi ma al modo di essere e di mettersi in relazione dell’educatore stesso: *“Chi educa è sollecito verso una persona concreta, se ne fa carico con amore e premura costante [...]. Educare comporta la preoccupazione che siano formate in ciascuno l’intelligenza, la volontà e la capacità di amare, perché ogni individuo abbia il coraggio di decisioni definitive” (EVBV 5).*

Cfr. EVBV 15 Parlando di testimonianza da parte degli educatori, è d’obbligo specificare che i giovani non hanno semplicemente bisogno di sentirsi narrare come potrebbe essere una vita vissuta in pienezza ma desiderano incontrare persone di riferimento che, con il loro modo di essere e di fare, testimonino questo.

Inoltre, l’educatore ha il compito di offrire una formazione che permetta la crescita della persona umana integrale, attraverso uno sviluppo armonioso di tutte le caratteristiche che la compongono.

Un giovane che intraprende un percorso di maturazione integrale (umana, psicologica e spirituale) necessita di figure di riferimento con le quali entrare in positiva alleanza. Per questo motivo, servono credenti autorevoli, con una chiara identità umana, una solida appartenenza ecclesiale, una visibile qualità spirituale, una vigorosa passione educativa e una profonda capacità di discernimento¹.

Cfr. Doc.
preparatorio 2,
ChV 246






Considerando che queste qualità non si riferiscono esclusivamente ad azioni da compiere ma, come già detto, a un modo di essere, è lecito chiedersi come alimentare e far crescere uno stile conseguente. È l'incontro con la persona di Gesù che permette di uscire da se stessi per incamminarsi verso l'altro per condividere la gioia che scaturisce dall'incontro stesso.

Al fine di puntare l'attenzione sulla relazione personale con Gesù e sull'incontro con Lui, si potrebbero dedicare momenti all'ascolto della Parola di Dio con un duplice obiettivo: alimentare la relazione personale con il Maestro (ad esempio tramite incontri di Lectio Divina) e specchiarsi in Lui come modello di educatore, accompagnatore e maestro.

¹ Documento preparatorio al Sinodo: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, 2018, n.2

SCHEDA di LAVORO

ulteriori spunti per la riflessione personale

-  Facendo riferimento all'importanza di essere testimoni credibili, **ti sei mai interrogato personalmente su questo aspetto?**
-  Riusciresti a identificare quelle persone che, per te, sono state testimoni di una vita vissuta pienamente alla luce del Vangelo?
-  Quali attenzioni avresti il desiderio di sviluppare da qui a un anno?
-  Durante il periodo della pandemia, hai notato all'interno della tua comunità **piccole azioni di solidarietà** che potresti definire **gesti** che, nella loro concretezza, diventano **"evangelizzatori"**?
-  Nel percorso di Pastorale Giovanile pensato per i gruppi vengono proposte figure di **testimoni e/o storie di vita** (vita di alcuni Santi, scelte concrete che incarnano alcuni valori cristiani, scelte vocazionali forti)?